

Il 15 febbraio 2005 ci ha lasciati Padre Divo Barsotti

Il Cristo viveva nel suo cuore

“Uno degli spiriti più alti del nostro tempo”. Così lo scrittore Carlo Bo aveva definito Padre Barsotti, sacerdote toscano, fondatore della “Comunità dei Figli di Dio”, nato a Palaia (Pisa) nel 1914. Un uomo di Dio, un grande mistico, un grande dono alla Chiesa del nostro tempo. La sua produzione letteraria è stata vastissima: dai commenti spirituali della Sacra Scrittura alla liturgia, dalla vita religiosa alla patristica, dai diari alle poesie. Ha scritto tanto anche sui santi e sulle varie spiritualità (francescana, carmelitana, canossiana, russa e orientale). Padre Barsotti amava molto Don Orione. È stato senza dubbio uno dei più profondi conoscitori del nostro carisma. A lui dobbiamo due eccellenti studi sul Fondatore, entrambi nella collana dei “Messaggi di Don Orione”:

La spiritualità del Beato Luigi Orione (n. 59 [1984]); *“Fare di Cristo il cuore del mondo”* (n. 75 [1990]). Padre Barsotti ha saputo cogliere come pochi l'originalità di Don Orione mettendo in luce – sono sue parole – “l'unità degli opposti, o meglio l'unità degli estremi”: **contemplazione e azione** (“Primato di Dio in un servizio universale agli uomini... La contemplazione in Don Orione è l'azione medesima”); **cattolicità ed esclusivismo** (“Amava il Papa e per il Papa era pronto a dare la sua vita e tuttavia rimaneva aperto a tutti, non respingeva nessuno” [il riferimento è a Bonaiuti, Gallarati, Brizio Casciola e altri]); **modernità e tradizione** (“La sua fedeltà alla tradizione si unisce in lui non solo all'impegno di una promozione umana, ma al sentimento vivo di una modernità,

all'esigenza di un rinnovamento”). Ma per la nostra famiglia religiosa uno dei momenti più belli è stato un corso di esercizi spirituali, tenuto da Padre Barsotti, in occasione del 50° della morte di Don Orione, nella Casa

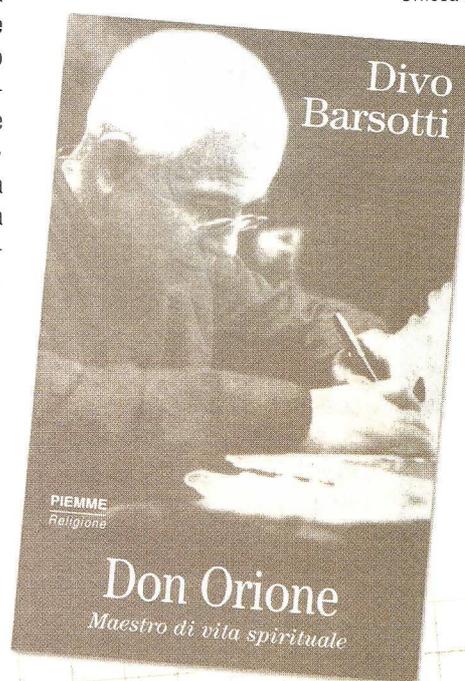
“Gesù Divin Maestro” di Ariccia. Frutto di quel corso è il volume, edito da Piemme, *Don Orione. Maestro di vita spirituale*.

Parlando di Don Orione ha scritto: “Nessuno dei santi ultimi della Chiesa italiana ha vissuto un rapporto di amicizia col Cristo

presente, reale, vivo, come lui. Egli dice che lo sente, vivo, lo vede vivo nei poveri.

Non soltanto vive per lui: la sua comunione con gli uomini è, in pura trasparenza, la sua comunione col Cristo”.

E concludendo gli esercizi di Ariccia ha detto: “Davvero il Cristo viveva nel suo cuore!”.



Settignano li, 5 novembre 2004

Reverendissimo padre,
quasi mi vergogno di scriverle dopo gli avvenimenti e soprattutto per non aver manifestato la mia gioia per la sua elezione a superiore generale della Congregazione.

Posso dire che fino a stamani non ho avuto respiro e quanto più passava il giorno, tanto più mi sentivo colpevole. La sento un poco come padre e non posso non comunicare a lei i miei sentimenti di venerazione e di affetto. Mi scusi pertanto per il mio silenzio. Non solo non mi ha raffreddato l'amore che io porto a Orione, ma è cresciuto anzi e sento che anche il nostro Santo mi protegge e mi aiuta.

Voglia dunque scusarmi e mi creda almeno un poco un suo figlio.

Sac. Divo Barsotti